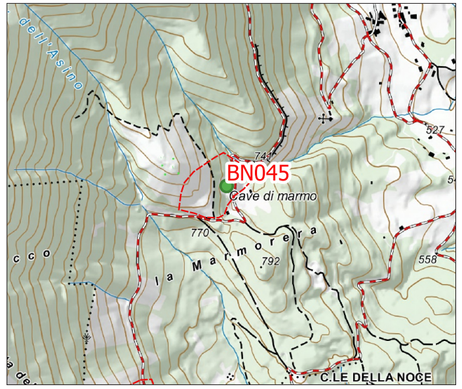
045 Marmi di Vitulano di Cava Uria

Sito storico dell'attività estrattiva dei Marmi di Vitulano.



Provincia / CM	Benevento
Comune	Vitulano
Località	Cave di Marmo
Foglio IGM 1:50.000	431
Coordinata x	468844
Coordinata y	4557347
Latitudine	41°10'0,71"N
Longitudine	14°37'42,96"E





Associazioni litologiche

RILEVANZA	
carsica	
geochimica	
geologia applicata	si
geologia marina	
geomorfologica	
idrogeologica	
mineraria	si
paleontologica	
stratigr-strutturale	
vulcanologica	

VALENZA	
archeologica	
architettonica	
botanica	
culturale	
didattica	primaria
ercusionistica	
faunistica	
naturalistica	secondaria
paesaggistica	
storica	
turistica	



Panoramica di cava Uria in località Aia del Palillo (foto Gabriella Calicchio/Sossio Del Prete, 2005).



Breccia sedimentaria calcarea con riempimento bauxitico di cavità paleocarsiche, di età mediocretacica, costituita da una *facies* grigia, a prevalente contenuto carbonatico (foto Gabriella Calicchio/Sossio Del Prete, 2005).

Il sito corrisponde alla cava di maggior interesse per l'estrazione dei cosiddetti "Marmi di Vitulano". Sono impropriamente definiti come "marmi", trattandosi di rocce sedimentarie, tale attribuzione non è da intendere nel senso genetico bensì solo in senso merceologico e commerciale. Il giacimento della cava in località Aia del Palillo è ubicato sul massiccio del Camposauro nel territorio comunale di Vitulano. Esso è situato a nord del Colle della Noce, a circa 800 m di quota in un sito storicamente noto per l'estrazione di quelle pietre ornamentali denominate genericamente come "Marmi di Vitulano". L'ossatura dei terreni del Camposauro, è costituita da depositi carbonatici di ambiente di piattaforma di età compresa tra il Triassico ed il Miocene medio. Nell'ambito dei terreni riferibili al Cretaceo inferiore si rinvengono accumuli lentiformi di ridotta larghezza e spessori non superiori ai 5 m di brecce policrome note come i "Marmi di Vitulano inferiori". L'origine di queste rocce è fatta risalire al periodo di continentalità del Cenomaniano e la loro genesi deriva dal riempimento di paleofratture del substrato in emersione, parzialmente carsificato, ad opera di frammenti carbonatici e subordinatamente bauxitici a vario grado di arrotondamento. Viceversa, i cosiddetti "Marmi di Vitulano superiori", attribuiti alla fase di continentalità della fine del Senoniano, sono il risultato del riempimento da parte di depositi di brecce calcaree, depositi bauxitici e alabastrini di paleocavità prodottesi sia per processi di dissoluzione carsica che di fratturazione. Entrambi questi "marmi" sono da secoli utilizzati come pregiati materiali ornamentali utilizzati nel Palazzo Reale a Caserta, nella Cappella della Certosa di San Martino a Napoli, nella Chiesa dei SS Severino e Sossio a Napoli, Palazzo Reale a Napoli, nel Santuario di Pompei e, infine, nella Cattedrale di Sant'Isacco a San Pietroburgo.